

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

copertina

Che cosa	Indagini su alcuni comparti-chiave dell'economia pugliese.
Su che cosa	Le filiere regionali del turismo, food, commercio, meccatronica, costruzioni, legno arredo, moda, ecc.
Perché	Scattare una foto dell'economia pugliese prima del meteorite COVID. Dopo l'emergenza, quindi, scattarne un'altra per capire se e come il fenomeno avrà impattato sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio.
Come	Studi scientifici, rapidi e di facile lettura (imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale e tanto altro).
Quando	<p>Oggi analizziamo i dati annuali al 31/12/2019, gli ultimi disponibili. Li confrontiamo sistematicamente con quelli del 2014 (assunto come anno di benchmark della crisi 2007-13), per raccontare la ripartenza in atto, prima del meteorite.</p> <p>Nella seconda metà del 2020 studieremo invece l'impatto del COVID sul primo semestre dell'anno, osservando natimortalità e influenza sulla forza lavoro.</p>
Da chi	Dati e analisi a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.
A chi	A chi deve decidere. A chi informa. A chi vuole capire.

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

11. effetti del Covid 19 sull'economia pugliese (1° semestre 2020 vs anno 2019)

Cosa è successo nei primi 6 mesi del 2020

L'economia pugliese nel primo semestre 2020 fa segnare **381.352 imprese registrate al 30 giugno 2020 (+39 rispetto al dato di fine 2019) e 1.138.347 addetti (-514 unità)**. Sono tuttavia numeri destinati a cambiare, perché **l'impatto più grave della crisi si concretizzerà verosimilmente nella seconda metà del 2020 e in tutto il 2021 almeno**; saranno quindi i parametri di bilancio nei prossimi anni a raccontarci bene cosa sarà avvenuto.

Quello che in questa sede descriveremo, pertanto, va letto come il sintomo, non come la malattia. In alcuni casi, però, sarà anche possibile capire da quali comparti, territori e tipologie di imprese potrebbero arrivare perfino sorprese positive a medio termine e per quali invece saranno confermati scenari poco rassicuranti.

Inoltre **occorre tener conto degli effetti mitigatori degli strumenti finanziari e fiscali che il Governo e gli altri attori pubblici hanno messo in campo**, che in qualche maniera hanno bloccato il domino della crisi immediata. Servirà però tempo per capire quanto questi strumenti saranno stati risolutivi e quanto invece abbiano solo spostato il problema più in avanti, dando ossigeno a breve termine ad aziende strutturalmente destinate ad uscire dal mercato.

Alcuni segnali però sono senza dubbio non rassicuranti già da ora. Ad esempio, le "Imprese non classificate", una categoria-ripostiglio che da molti anni aumenta in maniera costante, in 6 mesi crolla, con -414 aziende e -1276 dipendenti. Una possibile avvisaglia di una tendenza imminente.

Ma soprattutto, vi è stata una generalizzata contrazione degli interscambi commerciali internazionali. La regione non si sottrae a questa propensione: i dati tendenziali sull'**export Puglia verso mondo nel primo trimestre 2020** (quelli del secondo non sono ancora disponibili) vedono **53 milioni di esportazioni in meno rispetto al medesimo periodo del 2019**; particolarmente grave nell'insieme la dinamica del manifatturiero, con 106 milioni in meno di export. Difficile che questo non pesi sull'economia regionale nel medio periodo.

Cosa è avvenuto a livello territoriale?

Non tutti i territori hanno tuttavia reagito allo stesso modo all'inedita situazione. La tabella che segue ne dà un quadro plastico:

	aziende registrate al 30 giugno 2020	addetti al 30 giugno 2020	variaz. aziende vs 2019	variaz. addetti vs. 2019
Territorio non definito	908	2.162	-31	7
BARI	114.749	387.625	127	1.015
BARLETTA ANDRIA TRANI	37.075	95.999	-50	48
BRINDISI	37.230	176.062	-16	-174
FOGGIA	67.927	157.679	-273	466
LECCE	73.477	187.772	156	-1.754
TARANTO	49.986	131.048	126	-122

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

La provincia di **Bari** parrebbe essere uscita addirittura rafforzata dalla crisi, con un centinaio di imprese e un migliaio di addetti in più. Profondo rosso invece per **Lecce**, con più di 1.700 addetti in meno (ma con un centinaio di imprese in più); medesima dinamica, ma più contenuta nelle cifre, per **Taranto**, con un centinaio di addetti in meno e quasi altrettante aziende in più. La **BAT** sostanzialmente senza grandi stravolgimenti, mentre a **Foggia** si ha la classica dinamica che troveremo nell'agricoltura, con meno aziende e più addetti. **Brindisi** invece perde in ambedue i terreni, ma soprattutto nei dipendenti.

**Vi sono
differenze fra
piccola e grande
impresa?**

Quanto la dimensione aziendale ha influito sulla capacità di reazione alla crisi? Per comprenderlo, abbiamo verificato le variazioni del numero di imprese nel primo semestre dell'anno, dividendo i segmenti in base al fatturato e al numero di addetti:

Classe di Addetti	Valore Produzione											
	Val. prod. assente	Val. prod. negativo	fino a 250 m E.	250 - 500 m E.	500 m - 1 ml E.	1 - 2,5 ml E.	2,5 - 5 ml E.	5 - 10 ml E.	10 - 25 ml E.	25 - 50 ml E.	più di 50 ml E.	Grand Total
	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate
0 addetti	4.809	-5	-853	-27	-18	-15	-10	-2	-4	0	0	3.875
1 addetto	-4.201	-12	-841	-129	-74	-47	-9	-8	0	-1	0	-5.322
2-5 addetti	1.930	-15	-336	-72	-70	-17	-32	-4	-1	-1	0	1.382
6-9 addetti	193	-6	-45	33	32	-5	2	-4	1	1	0	202
10-19	71	-2	-61	-63	-6	5	-8	1	-3	-2	0	-68
20-49	49	1	-31	-12	-7	-24	14	1	-2	-1	-1	-13
50-99	6	0	2	-6	-1	0	-14	-4	0	1	0	-16
100-249	-1	0	0	-1	-3	1	-2	-1	5	-2	1	-3
250-499	1	0	0	0	0	-1	0	-1	3	1	-2	1
più di 500	0	0	0	0	0	0	0	1	0	-1	1	1
Grand Total	2.857	-39	-2.165	-277	-147	-103	-59	-21	-1	-5	-1	39

Abbiamo evidenziato in rosso le variazioni peggiori, in verde quelle migliori; anche a colpo d'occhio è plasticamente palese che **più si scende nel fatturato e più l'azienda è piccola** (come dimostra il numero di dipendenti), **più uno tsunami come il Covid 19 la travolge, facendola chiudere; l'esatto contrario avviene invece per le imprese più strutturate**, che mostrano una maggiore capacità di tenuta a breve termine come natimortalità.

Si noti anche l'interessante andamento delle aziende con meno di un dipendente, che decresce di più di 5.300 unità.

Non tragga invece in inganno la performance delle aziende con valore della produzione assente (ossia le società non di capitali, non tenute a presentare bilancio): 2.800 imprese in più, è vero, ma avendo aperto da meno di un anno un bilancio non lo hanno ancora presentato e quindi occorre maggior prudenza per capire il dato.

Impressionante invece un altro numero: in sei mesi, 4.800 imprese in più aventi zero addetti, 4.200 in meno aventi un solo addetto: è quindi la classica vicenda della microimpresa con il proprietario che licenzia o colloca in cassa integrazione

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

l'operaio e rimane da solo al timone.

La sensazione è quindi che più si è strutturati, più si resiste. Lo conferma anche la **variazione delle aziende registrate per forma giuridica**, che vede nella prima metà del 2020 un **vorticoso aumento delle società di capitale**, un crollo **delle imprese individuali** e un **calo non lieve anche delle società di persone**:

Classe di Natura Giuridica	Registrate	variazione vs 2019
SOCIETA' DI CAPITALE	97.070	1.740
SOCIETA' DI PERSONE	34.326	-545
IMPRESE INDIVIDUALI	232.822	-1.129
ALTRE FORME	17.134	-27
TOTALE	381.352	39

Come hanno reagito i vari settori economici?

L'inedita situazione che l'Italia ha dovuto affrontare ha avuto conseguenze diverse fra i vari comparti economici. Il famoso DPCM con i codici ATECO delle aziende che potevano continuare la propria attività e di quelle che dovevano chiudere è stato solo il più macroscopico (e pesante) degli elementi di discriminazione. Ve ne sono stati altri, però, ad esempio le profonde variazioni della domanda, al modificarsi degli stili di vita in gran parte d'Europa e del mondo e alla riduzione generalizzata dei traffici sia internazionali che interregionali di merci.

Il grafico che segue incrocia le trasformazioni avvenute nel passaggio dal I semestre 2020 al 2019, collocando le variazioni delle aziende registrate sull'asse orizzontale e quelle degli addetti su quello verticale. Al centro si ammassano molte categorie di attività con variazioni degli addetti non elevate, che si è scelto di non prendere in considerazione, focalizzando invece l'analisi sui settori i cui "delta" sono stati più consistenti. Ne consegue un quadro piuttosto preciso di quanto accaduto nel sistema economico regionale:

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

		variazione aziende registrate (2019 vs prima metà 2020)							
		Da -601 a -700	Da -401 a -500	Da -101 a -200	Da -1 a -100	Da 0 a 99	Da 100 a 199	Da 200 a 300	
variazione addetti (2019 vs prima metà 2020)	da +1700 a +1899			Agricoltura					
	da +700 a +899					Trasporto terrestre Ind. alimentari		Elettricisti, idraulici, ecc.	
	da +100 a +299				Ingegneria civile	Assistenza sanitaria Vigilanza edifici Agenzie pubblicitarie Prod. cinematografica/video Gestione rifiuti Installazione macchine industr. Articoli gomma e plastica			
	da -100 a +99	VARI COMPARTI CON VARIAZIONI NON RILEVANTI							
	da -101 a -300				Servizi alla persona vari Vendita e riparaz. auto Prod. macchine industriali Calzaturifici	Call center Ditte pulizia edifici Investimenti e fondi Edilizia Costr. navi, aerei, treni		Attività immobiliari Ristorazione	
	da -300 a -500					Sport, intrattenimento		Direzione e consulenza aziendale	
	da -501 a -700	Comm. dettaglio				Magazzinaggio Comm. ingrosso			
	da -901 a -1100					Alloggio			
	da -1001 a -1300		Impr. non classificate						

Commercio (in arancione): settore penalizzato come pochi dalla crisi, in particolare con il **dettaglio**, che vede calare pesantemente sia gli addetti che le imprese (-653 registrate, -636 lavoratori). Stesso andamento anche per la **vendita e riparazione auto**, sia pur con dinamiche abbastanza più contenute del retail (-26 imprese, -145 addetti). Grave anche l'espulsione di forza lavoro nell'**ingrosso** (-534), con una tenuta però nel numero di imprese.

Turismo (in indaco): grave contrazione di forza lavoro nei servizi di **alloggio** (-971), non compensata dal debole aumento del numero di imprese (+77). Nella **ristorazione**, certamente provata dal Covid 19 (202 addetti in meno) vi è stato anche un aumento non banale delle imprese (+169), probabilmente determinato dalle opportunità del pronto chef a domicilio o del takeaway, diventato una

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

abitudine per tanti, soprattutto anziani, in periodo di lockdown. Le **agenzie viaggi** invece hanno sostanzialmente resistito, non mostrando variazioni significative per il momento.

Meccatronica (in verde scuro): nei primi tre mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2019, si contano complessivamente 36 mln di € in più di export; una vitalità non banale. Male però la **meccanica** in termini di forza lavoro, con -290 addetti, mentre come natalità di imprese il settore ha perso solo 10 aziende in tutta la regione. Di segno opposto l'andamento nell'**installazione di macchine industriali**, che hanno visto un aumento di entrambi i dati (+50 aziende, +136 operatori). Comprensibilmente, con molte aziende manifatturiere ferme e altre in riconversione produttiva, chi ha potuto continuare l'attività avrà evidentemente avuto bisogno soprattutto di installare o riparare macchine industriali, più che di acquistarne di nuove. Contrazione della manodopera anche per le imprese che producono **navi o componentistica per aerei e treni** (-136). Sofferenze, anche per **automotive ed elettrotecnica**.

Sanità e igiene (in rosso): come prevedibile, in un periodo di grave crisi epidemica, **nell'assistenza sanitaria** crescono addetti (+161) e imprese (+20); invece servizi alla persona legati al **benessere e alla bellezza** fanno il percorso inverso (-181 lavoratori). L'eccezionalità della situazione ha aperto spazi anche per la **produzione di articoli in gomma** e plastica e per la **gestione dei rifiuti**, due categorie produttive che vedono un apprezzabile aumento dei dipendenti (rispettivamente, +218 e +116).

Costruzioni (in giallo): a sorpresa, boom di operatori specializzati (**muratori, elettricisti, impiantisti, ecc.**), che crescono vorticosamente per numero sia di imprese (+269) che di addetti (+778). Percorso inverso **nell'ingegneria civile**, nella quale le aziende diminuiscono impercettibilmente, ma aumentano gli addetti (+129). Forse una conseguenza del fatto che i cantieri siano una attività che non è mai stata bloccata. Oppure, stando forzatamente in lockdown, molte persone hanno approfittato della situazione per effettuare lavori nelle abitazioni. **Nell'edilizia propriamente detta** 254 posti di lavoro in meno e 55 imprese in più; ritroviamo questa dinamica occupazionale non buona e questa natalità d'impresa, forse per gemmazione, anche nelle **ditte di pulizia degli edifici**. Forte natalità d'impresa nelle **attività immobiliari** (+151 attività), forse legata al fatto che in un periodo di crisi economica e sociale il mercato fiuta un aumento della compravendita di immobili.

Logistica (in verde chiaro): le necessità di approvvigionamento in un contesto quale quello del lockdown hanno portato ad un grande aumento del volume d'affari dell'e-commerce. Ciò a livello logistico ha comportato un boom clamoroso di addetti nel **trasporto via gomma** (+881). Crolla invece il numero di dipendenti nelle attività di **magazzinaggio** (-574), pur in presenza di un debole aumento delle

l'economia pugliese ai tempi del covid 19

imprese. La sensazione è che sia una conseguenza di una dematerializzazione del commercio, con un travaso di energie da quello fisico all'elettronico. Conseguentemente vi è stato meno bisogno di stoccare e immagazzinare, maggiore necessità di spostare merci on demand. Da notare anche l'andamento debolmente negativo sia sul piano dei dipendenti che del numero di imprese per quanto riguarda il **trasporto marittimo**.

Food (in fucsia): se per gli articoli non alimentari il commercio elettronico l'ha fatta da padrona, per l'alimentare la situazione legata al Covid 19, al lockdown di milioni di italiani, nonché ad una certa corsa irrazionale all'approvvigionamento di scorte alimentari, ha portato ad un aumento della domanda. Contemporaneamente, la chiusura di ristoranti e la riduzione drastica del pendolarismo e del pasto fuori casa hanno aumentato i consumi alimentari nelle proprie residenze, generando una maggiore necessità di pasti "indoor". Come conseguenza di tutto ciò, nei primi 6 mesi dell'anno si è assistito ad una impennata dei lavoratori sia nell'**agricoltura** (+1.896) che nelle **industrie alimentari** (+855). In quest'ultimo caso, anche con una tenuta delle aziende. Invece nel lavoro della terra è continuata la ormai decennale contrazione delle imprese (-155 in 6 mesi), accompagnata però –come detto- da un rapido aumento della domanda di manodopera. In sostanza, il Covid ha solo accelerato processi in atto da tempo, ma dando linfa vitale a questi comparti. Certamente su questa tendenza al rialzo del dato degli occupati avranno influito anche le variazioni mensili legate all'arrivo dell'estate e al lavoro stagionale, ma la dinamica del food in generale appare in ogni caso molto buona. La sensazione positiva viene confermata anche dall'aumento notevole dell'export Puglia nel I trim. 2020 rispetto al periodo analogo del 2019: 16 mln di € in più di prodotti alimentari e 15 dell'agricoltura.

Anche la **pesca** e l'**industria delle bevande** hanno tenuto, con qualche debole incremento qua e là.

Industrie culturali e creative (in azzurro chiaro): questo comparto ha mostrato risposte molto variegata. Intanto perché è un settore da anni in grande salute, ma anche in quanto la dematerializzazione del lavoro consente in alcuni casi di adattarsi discretamente allo smart working o alle restrizioni sociali imposte dal lockdown. In particolare, le **agenzie pubblicitarie** (+221 addetti) e la **produzione di video** (+112) hanno visto allargare la platea di lavoratori nel corso dei primi sei mesi dell'anno, con andamenti debolmente positivi anche della natalità d'impesa (meno significativa ma comunque presente, anche la dinamica positiva della **produzione di software**). Crollo verticale di addetti invece nei settori in cui la prestazione culturale è legata alla presenza fisica, come le **imprese legate allo sport, all'intrattenimento, allo spettacolo** (-327).

Servizi alle imprese (in viola): come tutti i settori di servizio, in un contesto come quello del lockdown hanno sofferto, ma il calo dei dipendenti ha portato spesso ad un flebile aumento di imprese. Autoimpiego, polverizzazione o entrambe? Per il

l'economia pugliese ai tempi del covid 19

momento è difficile dirlo, però la dinamica è chiara nei **call center** (-143 lavoratori, +38 imprese), nella **consulenza agli investimenti** (rispettivamente -126, +21) e soprattutto nella **direzione aziendale e consulenza gestionale**, che perde 435 lavoratori, molti dei quali si mettono in proprio (un centinaio di aziende in più). Aumentano invece notevolmente gli impiegati nei **servizi di vigilanza** (+207), come era logico attendersi in un periodo in cui molte aziende sono rimaste forzatamente chiuse.

Moda (in celeste chiaro): nei primi sei mesi del 2020 l'**abbigliamento** ha tenuto come numero di dipendenti, forse anche grazie all'effetto-mascherine, mentre le imprese sono diminuite di una ventina di unità in tutta la regione; invece i **calzaturifici** finiscono dritti nel limbo del terzo quadrante cartesiano del nostro grafico, quello che vede la diminuzione sia di imprese (-18) che di addetti (-126). E' una dinamica che non dura da pochi anni e che accomuna in qualche misura i settori più "maturi", ma che in questo periodo è stata accelerata dalla crisi. Preoccupa però molto il dato dell'export dei primi tre mesi dell'anno, che segna -31mln di € come variazione tendenziale rispetto a un anno prima. Il conto rischia di essere salato nel medio termine.